

Famiglia cristiana attacca Maroni «Indecente schedare i piccoli rom»

Il caso Editoriale contro il Viminale. La maggioranza fa quadrato, Frattini: accade già in altri Paesi
Il settimanale cattolico: «Viola la dignità». Il ministro: «Vado avanti»

ROMA — «Silvio Berlusconi permetterebbe che si prendessero le impronte ai suoi figli e ai suoi nipotini?». Parte da questa domanda provocatoria l'attacco del settimanale cattolico *Famiglia Cristiana* al governo del Cavaliere e all'ordinanza che impone i «rilievi segnaletici» per l'identificazione dei bimbi rom. Un lungo e durissimo editoriale che denuncia «il silenzio assordante contro l'indecente proposta di Maroni» al quale «avremmo dato credito se, assieme alla schedatura, avesse detto come portare i bimbi rom a scuola, togliendoli dagli spazi condivisi coi topi. Che aiuti ha previsto? Nulla». Per il settimanale dei paolini l'Italia è «uno stato di polizia che mostra il volto più feroce ai piccoli rom, che pur sono cittadini italiani» e ci si chiede «come mai non c'è la stessa ostinazione nel combattere

la criminalità vera in vaste aree del Paese?». La conclusione è drastica: «Questa schedatura viola la dignità umana».

Polemiche, accuse e critiche che non fermano però il titolare del Viminale. Per l'ennesima volta Roberto Maroni ribadisce «non arretrero di un millimetro» e trova compatta nel sostenerlo la maggioranza. Al segretario del partito democratico Walter Veltroni che parla di iniziativa «eticamente inaccettabile», a Saverio Romano dell'Udc che chiede di «individuare nuove formule per evitare l'esclusione sociale e forme di discriminazione», risponde il ministro degli Esteri Franco Frattini secondo il quale «Maroni fa bene a voler proseguire nella strada tracciata. Non si parla né di retate né di niente del genere ma di identificare quelli che vivono nel nostro Pae-

se. Queste cose vengono fatte in tanti altri Paesi europei senza nessuno scandalo quindi vanno fatte anche qui».

Secondo Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno, *Famiglia Cristiana* non mostra la volontà di approfondire la questione, e non si hanno tracce di simili preoccupazioni del periodico dei paolini quando, nella scorsa legislatura, clandestinità e delinquenza minorile aumentavano in modo esponenziale. Con questo editoriale si iscrive a pieno titolo nel gruppo dei critici "a prescindere" del governo Berlusconi. Perde la pazienza anche il sottosegretario alla presidenza Carlo Giovanardi che si chiede «che cosa abbia più a che fare con la famiglia e con i cristiani questo settimanale. Nessuno possiede la verità assoluta quando c'è da conciliare sicurezza e ri-

spetto della persona, ma non si possono neppure chiudere gli occhi davanti a fenomeni, denunciati da più parti, di minori rom sfruttati e strumentalizzati con l'utilizzo spregiudicato del nascondere una loro identità».

Finora a livello europeo si sono espressi soltanto portavoce, ma ieri il commissario alla Giustizia, Libertà e Sicurezza Jacques Barrot, pur precisando di non poter «esprimere giudizi perché non ho informazioni su questo argomento», ha ricordato: «Non ci possono essere discriminazioni nei confronti dei rom». La sua precisazione rischia di provocare uno scontro con il ministro dell'Interno che nei giorni scorsi aveva difeso l'ordinanza di censimento anche rispetto alla normativa dell'Unione.

F. Sar.

«Poliziotti nei campi perché quei bambini vadano a scuola»

» | **Il ministro Gelmini**

ROMA — Mariastella Gelmini è uno dei ministri del governo Berlusconi presi di mira dal settimanale cattolico *Famiglia Cristiana*. È «fervente cattolica», come lei stessa ha dichiarato più volte. E soprattutto è la responsabile della Scuola dove, secondo il periodico, «bisognerebbe mandare i bimbi

rom per impedire che vivano con i topi». Vi accusano di violare la dignità umana.

«Questa di *Famiglia Cristiana* è una lezione che non capisco e non posso accettare anche perché è esattamente il contrario. Noi vogliamo tutelare i bambini, evitare

che vengano sfruttati».

E pensa che per farlo sia necessario prendere loro le impronte?

«Sono perfettamente d'accordo con Roberto Maroni: è l'unico modo per riuscire a identificarli e dunque per far sì che vengano rispettati i loro diritti, primo fra tutti quello di andare a scuola».